Anno XIV. **Sabbato, 5 Ottobre 1861** **N. 274**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 OTTOBRE

L'ITALIA DINANZI ALLA DIPLOMAZIA EUROPEA

Lettere di Parigi e di Londra, di Berlino e di Vienna concordano nell'annunziare che gli affari d'Italia sono ora soggetto di uno scambio di note e di trattative delle grandi potenze fra di loro, più di ciò che sia col governo italiano. La calma diplomatica non sarebbe che apparente, ed i grandi stati, ben lungi dallo aspettare con indifferenza lo svolgimento degli eventi e la soluzione delle quistioni di Roma e di Venezia, riguarderebbero queste con viva preoccupazione e vorrebbero provare che non se ne stanno inerti spettatori di una delle più memorabili crisi politiche di Europa.

Il governo di Pietroburgo sarebbe anche propenso a qualche passo che meglio attestar potesse la sollecitudine delle primarie potenze per la nostra quistione. Già fu sparsa la voce ch'esso abbia proposta la convocazione di un congresso, come il mezzo più facile e speditivo di venire ad un accordo internazionale.

Ma quante potenze aderirebbero ad un congresso? E come si spererebbe di riuscire a radunarlo, se prima esse non si mettono d'accordo e non s'intendono sulle basi fondamentali, sulle proposte da discutere e sui principii da far prevalere?

L'Inghilterra e la Francia, riconoscendo il regno d'Italia, hanno mostrato di credere inutile un congresso, considerando il riconoscimento come affare politico nel quale ciascuno stato ha il diritto di prender una risoluzione conforme alle sue istituzioni ed alla sua politica, senza aspettar di sapere come la pensino gli altri. Un concerto a questo riguardo non è probabile fra potenze che prendono le mosse da contrari principii e che sono guidate da interessi differenti e talvolta fra loro ostili.

Le relazioni reciproche dei vari grandi stati sono inoltre un ostacolo insuperabile ad un congresso. Hanno essi tanto vicendevole fiducia ed una stima tanto sincera da avventurarsi ad una riunione diplomatica per trattare una delle quistioni più gravi e più delicate? O meglio non avrebbero ragione di temere che da un congresso fossero per iscaturire nuove complicazioni, che aggraverebbero le condizioni politiche di Europa?

Si comprende la convocazione d'un congresso per metter fine ad una guerra internazionale e richiesta od accettata dalle potenze belligeranti, non un congresso, il cui scopo sarebbe d'intervenire nelle interne faccende d'una nazione, la quale non domanda che di essere lasciata libera di ordinarsi come i suoi interessi politici e materiali la consigliano.

E quale risultato potrebbe addurre un congresso? Sancire la soppressione del potere temporale del papa? Ma sarebbe un avvenimento strano e senza esempio; poichè un'adunanza di diplomatici può ben sancire un fatto compiuto, ma non vorrà mai prendere una deliberazione che perturberebbe l'ordine su cui sono fondate le relazioni internazionali. Quanto a Venezia quale congresso potrebbe ripromettersi di indurre l'Austria a cederla all'Italia? Che se si trattasse di confermare i pretesi diritti dell'Austria, quali potenze vi aderirebbero? E quale efficacia avrebbe siffatta risoluzione per gl'italiani?

Nella proposta d'un congresso l'Italia non entrerebbe che come un pretesto per suscitare altre quistioni, soprattutto quella di Oriente, la quale preoccupa profondamente tutti gli stati, e s'impone alle meditazioni di tutti gli uomini politici. E questa considerazione bastar dee a persuaderci che quella proposta non avrebbe probabilità alcuna di venir accolta dalla maggioranza dei grandi potentati.

Tuttavia noi dobbiamo attenderci ad un prossimo risvegliarsi dell'attività diplomatica delle potenze europee. Finita la stagione delle caccie e delle scampagnate, la diplomazia tornerà alla sua consueta opera, non fosse che per attestare il suo desiderio di mischiarsi in tutte le quistioni che si agitano. Noi non abbiamo a star sopra pensiero di ciò, avvegnachè la causa nostra non sia più abbandonata all'arbitrio delle potenze; ma affidata al nostro senno, alle nostre forze, all'appoggio de' nostri alleati. Il regno d'Italia non è più uno stato del quale si possa discutere se convenga costituirlo od impedirne la formazione: esso è riconosciuto da molte potenze, esso ha vita propria, ha esercito proprio, ha governo regolare; esso non solo esiste, ma ha il diritto al rispetto della sua esistenza e del suo sviluppo normale ed ordinato.

Pure fa duopo riflettere che a combattere le ostili tendenze di una parte non piccola della diplomazia, più che sull'appoggio, certo efficace, de'nostri alleati, noi dobbiamo far assegnamento su di noi medesimi.

Il ridestarsi dell'attività diplomatica degli stati coinciderà colla riconvocazione del Parlamento. Quali saranno le disposizioni de' partiti? Come si presenterà il ministero alle Camere? Quali proposte di leggi sarà egli in grado di sottoporre alla loro disamina?

Queste sono quistioni importantissime, che meritano l'attenzione del governo e di tutti gli uomini influenti dello stato.

Se nella politica generale, specialmente rispetto a Roma e Venezia, il ministero non potrà presentare fatti e risultati, che era vano lo sperare per chi con ponderatezza esaminava la situazione in cui trovavasi lo stato, quando ebbe la sventura di perdere il conte Cavour, conviene che tutti i suoi studi concentri negli affari interni, dando così all'impazienza delle popolazioni un compenso nella migliore amministrazione e nelle riforme urgenti dei rami principali del pubblico servizio.

La finale vittoria della nostra causa dipende molto dal contegno delle Camere e dall'abilità colla quale il ministero saprà indirizzarne l'operosità ad uno scopo di utilità generale. Le sterili discussioni e le manifestazioni clamorose diventano impossibili se le Camere avranno larga messe da raccogliere nello studio delle proposte che loro saranno presentate e se a' loro lavori sarà dato un valido eccitamento del governo.

Ora non rimane che un mese e mezzo. Per quanto c'inspirino stima e rispetto gli uomini onorandi che furono chiamati a formar le molte commissioni nominate da'vari ministeri, noi non crediamo che riescano a far molto, e se i ministri vorranno porgere materia a' lavori del Parlamento, fa duopo ch'eglino stessi preparino o preparar facciano i loro disegni di leggi, sottomettendoli al giudizio d'uomini competenti; ma senza la pretensione di costituire apposite commissioni.

Ma questi disegni di leggi debbono inoltre esser ordinati a principii uniformi. Ora, ci duole il dirlo, vediamo negli atti dei differenti dicasteri un non so che di sconnesso e di segregato, che potrebbe turbar l'opera dell'ordinamento dello stato. In un dicastero si centralizza troppo, in un altro si discentralizza soverchiamente: non unità di principio, di norme, di massime direttive; quasi parrebbe che ciascun dicastero faccia del tutto parte da sè senza alcuna relazione cogli altri.

Ed è un male, al quale speriamo che si vorrà porre rimedio, affinchè tutte le leggi siano informate agli stessi principii ed abbiano l'impronta d'una sola e stessa politica. Questo è il solo mezzo di dare forza al ministero e guidar le Camere nelle loro discussioni.

Noi dovremmo aggiugner qualche parola intorno all'esercito. Ma l'intelligenza, l'attività e l'esperienza del generale Della Rovere ci affidano che a questa suprema necessità dello stato egli provvederà con tutta energia.

Dal generale Cugia si era già migliorato il benessere del soldato; le diserzioni sono cessate; i napolitani, istruiti al campo di S. Maurizio, mostrano ottime disposizioni ed un'intelligenza perspicace. Sono sintomi assai soddisfacenti, dai quali abbiamo a ripromettercì molto bene. Senonchè l'esercito è esso abbastanza forte? Corrisponde egli alla grandezza dello stato ed all'urgenza dei nostri bisogni?

Niuno lo crede ed il ministero ne dee esser persuaso, come noi. Sarebbe però ingiusto il disconoscere le gravi difficoltà che finora impedirono di accrescere la forza dell'esercito, difficoltà originate dalle condizioni eccezionali di alcune provincie. Chi grida che il ministero ricusa di armare, afferma cosa ch'egli stesso non può creder vera. Il governo sente la necessità di aver un esercito forte e disciplinato. Speriamo che a quest'intento saranno rivolte tutte le cure del nuovo ministro della guerra.

Se vogliamo render vani i tentativi della diplomazia per influire sulle nostre sorti, se vogliamo che la nostra voce sia ascoltata, il partito costituzionale sorga da una atonia ingiustificabile, abbandoni meschine gare e sospetti e dissensioni ancor più meschine ed il governo provvegga a dar forza all'amministrazione interna ed a compier la costituzione dell'esercito. Quest'è la condizione vera, indispensabile della nostra salute. Fuori di questa via noi non potremo raccogliere che delusioni amare e dolorosi disinganni.

ORDINE DEL GIORNO ALL'ARMATA

Chiamato dal Re all'alto onore di far parte del Consiglio della Corona per reggere il difficile incarico dell'amministrazione della guerra, accettai per sentimento di dovere, confortato però dal pensiero che nell'ardua missione, superiore di molto alle mie forze, io potevo far calcolo sul concorso intelligente ed operoso dei capi tutti dell'esercito.

Ufficiali, Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati!

Io mi adoprerò con ogni cura ad accre-

APPENDICE

UN DRAMMA IN FAMIGLIA

PER

CLETTO ARRIGHI (1)

CAPITOLO XXIV.

Uno sguardo indietro.

— Il giorno 26 dicembre 1829 — cominciò il vecchio — io me ne stavo a letto leggendo un trattato sulla flogosi — mi ricordo — poco dopo la mezzanotte..... quando la mia serva Caterina, che è morta nove anni fa, e che tu hai conosciuta, venne a svegliarmi dicendomi che era stato suonato il campanello, e che ci era qualcheduno in strada che aveva bisogno di me e dei soccorsi della mia scienza. Stavo per levarmi quando vidi entrare un giovine della tua età, circa, il quale dopo avermi detto che avea bisogno ch'io lo seguissi fuori di Milano ad assistere una donna di sua conoscenza, mi fe' capire che ella aveva interesse di non lasciarsi conoscere, in modo che dovetti promettergli di lasciarmi bendare gli occhi, perfino lungo la strada. Infatti, quando fui nella carrozza che quel signore aveva fatto avvicinare alla porta, nel frattempo ch'io terminavo di vestirmi, mi cavai di tasca il mio bravo fazzoletto, me lo misi sugli occhi, e così feci tutta la strada al buio. Giunti nella casa dove era tua madre, smontammo, e quando fummo giunti in una certa sala che mi par ancora di vedere, dopo ventiquattr' anni, il giovine che mi accompagnava e che era tuo padre, mi sbendò, e mi lasciò solo un momento. Guardatomi intorno, vidi che le pareti di quella sala erano piene di quadri; allora, preso un lume, mi diedi ad esaminarli, e non appena ebbi gettati gli occhi sul primo, che mi accorsi d'essere come si dice in paese conosciuto. Infatti io ravvisava perfettamente quell' autore per averlo veduto molto tempo nella bottega di mio padre, che, come sai, era stato antiquario e mercante di oggetti di belle arti. Sul momento non seppi racappezzare a chi fosse stato venduto, ma come conservavo i libri del negozio, m'era facile di andarlo a cercare. In questo, tuo padre venne a chiamarmi, e fattomi entrare nella camera vicina mi condusse al letto dove giaceva appunto tua madre mascherata..... Tu nascesti in mezzo alla ricchezza ed io fui il primo a riceverti su queste braccia. Dopo aver assicurato tuo padre che la puerpera non correva pericolo di sorta, stavo per pregarlo di farmi ricondurre a Milano, non avendo più nulla a fare in quel luogo, quando egli mi pregò di passare un momento in un'altra camera, chè aveva sommo bisogno di parlarmi. Gli andai dietro, e quando fummo soli:

« — Caro professore — mi disse — bisogna che le confidi una cosa dolorosa, e che interessi la di lei bontà a mio riguardo. »

« — L'ascolto — risposi io.

« — Deve sapere che la mia posizione non mi permette di riconoscere nè di allevare per ora mio figlio... È inutile ch'io gliene esponga i motivi, che sarebbero troppo lunghi e noiosi. Nondimeno siccome tanto io che sua madre siamo ricchi, così possiamo pensare al di lui avvenire, e fare in modo che in nessuna occasione egli debba mancare del necessario. »

— E qui, aperto un cassetto dello scrittoio che gli stava dinanzi, ne cavò un fascio di biglietti di banca, e contate trentamila svanziche, riprese:

« — Questa è la somma che noi abbiamo destinata a nostro figlio. Potreste voi, professore, accettare l' incarico e pensare al di lui collocamento? »

« — Ma — rispos'io un po' meravigliato per la indifferenza e la sicurezza dirò quasi senile, con cui mi parlava quel giovine singolare — non saprei come io debba adempire tale incarico.... ! Che intenzioni ha vostra signoria riguardo a quel bambino? »

— L'intenzione di qualunque padre — mi rispose egli senza dubitare — di qualunque padre che non può riconoscere, nè tenere presso di sè un proprio figlio. »

« — Ella vorrebbe dunque farne un trovatello? »

« — Per forza — mi rispose — Però, come ella vede, sono disposto a far sì che il trovatello non abbia a trovarsi privo totalmente di mezzi. »

« — Mancomale — diss'io — dunque non c'è altro mezzo che mettere a frutto il capitale, e investir di quella rendita il fanciullo. »

« — È precisamente ciò che le chiedeva se poteva incaricarsene. E siccome io sono dell'avviso che a qualunque servigio debba an-

(1) Proprietà letteraria — Vedi nn. 229, 230, 231, 232, 233, 237, 238, 239, 240, 243, 244, 245, 247, 250, 251, 252, 253, 256, 258, 259, 263, 264, 266, 267, 270, 271 e 273.

scere i vostri ordinamenti compiendo ai voti più cari della risorta nazione che vuole un esercito forte e degno dell'Italia.

E voi serbate, come il faceste fino ad oggi, salda la disciplina, amore e devozione al Re ed alla patria, fede ed onore alla nazionale bandiera che ricopriste di allori.

Torino addi 28 settembre 1861.

Il Ministro della guerra
A. DELLA ROVERE.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Ecco il testo della lettera, che S. E. il generale Cialdini indirizzò al sig. luogotenente generale comandante superiore della guardia nazionale di Napoli, allo scopo d'impedire le funeste conseguenze d'inopportune dimostrazioni:

Napoli, 30 settembre 1861.

Una manifestazione si prepara per domani in questa città, collo scopo di accelerare la soluzione della questione romana. Io non posso permetterla, perchè facendola, si riuscirebbe a vieppiù ritardare la soluzione medesima. Ho messo in opera i più efficaci mezzi di persuasione, e fin la preghiera per isventarla; ma ove si volesse farla a ogni modo, sono risoluto d'impedirla e contrastarla con tutti i mezzi che la legge mi offre.

L'Italia ha bisogno di calma, di quella calma con la quale già molto si è fatto per la grandezza della nazione, e senza la quale si rovinerebbe e il passato e l'avvenire. Questo popolo specialmente ha uopo di tranquillità; agli operai è necessaria la quiete per attendere ai loro lavori; chiunque se ne fa disturbatore, è nemico della patria. Voglia pertanto V. S. Illustrissima far noto alla guardia nazionale, si benemerita del paese, questi miei sentimenti, e son certo che il suo noto contegno e la sua fermezza ne imporranno talmente che anche questa volta riuscirà a mantenere la calma in questa città.

Il generale d'armata
CIALDINI.

Contemporaneamente il questore di Napoli dirigeva ai cittadini il seguente manifesto:

Correndo voce per la città, che una manifestazione si vada concertando per la giornata di domani, la quale, per le diffidenze e gli allarmi che potrebbe suscitare, anzichè raggiungere lo scopo a cui sembra ordinata, è a temere che non riesca invece dannosa e funesta alla stessa causa italiana, che s'intende propugnare, il governo non può a meno di riprovarla altamente. Nel tempo stesso esorta tutti gli onesti e pacifici cittadini ad astenersi dal prendervi parte, risoluto com'è, nello interesse della tranquillità pubblica e della causa nazionale, ad impedire qualunque dimostrazione, e mantenere inviolate le prescrizioni della legge di pubblica sicurezza intorno agli assembramenti.

Napoli, 30 settembre 1861.

Il questore
CARLO AVETA.

I giornali di Napoli confermano la notizia trasmessaci dal telegrafo sull'esito della dimostrazione del 1° ottobre che di fatto non ha avuto luogo.

Il *Nazionale* del 1° parla così:

Un dugento persone al più, divise in parecchi gruppi, e appartenenti, in generale, alle più infime classi del popolo, hanno traversato Toledo, silenziose, con quella tal cartella sul cappello che tutti sanno.

Come nè per il loro numero nè per il loro disperdimento naturale, non costituivano un assembramento, nessuno agente dell'autorità pubblica nè si è presentato nè si poteva presentare a dissiparli, artificialmente.

— Il luogotenente generale del Re, Di Pettinengo ha pubblicato un proclama in data 27 settembre, col quale invita i cittadini d'ogni classe ad accorrere numerosi onde celebrare convenientemente con un pio ufficio la commemorazione dei valorosi morti il 1° ottobre 1860 alla battaglia del Volturno.

LA CODA DELL'*ARMONIA*

L'*Armonia* ci risponde con un articolo di quattro colonne, nel quale non adduce neppure un solo argomento per confutare le due ultime scritture del padre Passaglia.

Essa non sa dir altro che nel 1860 il padre Passaglia sosteneva ancora il potere temporale. Ma lo sosteneva assolutamente? senza alcuna attenuazione? Non chiedeva riforme civili e politiche?

L'*Armonia* tace e con questa meschina strategia crede di avere stritolato il teologo, che nel 1854 ammirava come uno de' luminari della chiesa.

Parecchi hanno creduto per l'addietro che il potere temporale del papa fosse conciliabile colla libertà e coll'indipendenza d'Italia. I fatti dimostrarono ch'erano caduti in un grande errore. Il potere temporale è nemico della libertà; esso è d'altronde diventato impossibile di fronte all'unità nazionale. Che fare?

L'*Armonia* non sa rispondere, non può rispondere, non osa rispondere. I suoi argomenti sono i vituperi e le contumelie contro il padre Passaglia.

Il quale non avendo scritto per convertire i pubblicisti, gli uomini politici, i filosofi, i razionalisti, che non hanno bisogno di esser convertiti, ma per provare a' vescovi che sono sopra di una falsa via, noi non abbiamo in questa polemica a far rilevare da una parte altro che l'impotenza degli avversari di lui e l'incapacità loro di confutarlo, e dall'altra la discordia che divide il campo de' clericali.

Che un uomo dotto e pio come il padre Passaglia, dopo essere stato favorevole al potere temporale, sorga ora a dimostrare la necessità che questo sia soppresso pel bene della cattolicità e della fede, è tal fatto che dee essere addotto come prova in favore della rettitudine della causa italiana. I farisei dell'*Armonia* sono troppo furbi per farci questa concessione; tuttavia ne sentono tutto il peso e se ne mostrano molto scontenti. Ma non sarebbe meglio di confutare con pacatezza gli scritti del padre Passaglia? Se riboccano di errori, perchè non li si mettono in evidenza? È opera di carità il guidar i ciechi, e l'*Armonia* non dovrebbe aspettare che altri gliela insegni.

Essa invece rimpinza i suoi articoli di contumelie, e poi ha il coraggio di sfidarci a stamparle nel nostro giornale! Crediamo bene che ella scherzi. Che direbbero i nostri lettori se noi offrissimo loro di quelle svergognate polemiche? — E che? Non avete alcun rispetto di noi? Ci credete così incivili e rozzi e tristi da divertirci di calunnie, di invettive, di ingiurie da trivio? —

Scelga l'*Armonia* giornali a lei eguali per farvi inserire articoli ne' quali un illustre teologo è chiamato Giuda solo perchè non pensa come lei, e la causa della nazione, alla quale essa pur appartiene, è combattuta colle armi che il furore, e non l'amor di patria e della verità, le somministra.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha da Scansano 1° ottobre i seguenti particolari sulla cattura della tartana *La Madonna del Soccorso*:

Non è Palmieri livornese il capitano, ma Francesco Palmierini di Viareggio.

Eccovi la nota degli oggetti ritrovati:

Fucili 500 in 50 fasci con baionetta ed a percussione;

24 Casse di cartucce;

Una cassa contenente 8 revolvers con cariche rispettive;

80 Bombe incendiarie in due casse;

Una cassa di berretti ad uso di guardia nazionale;

Un sacchetto di cartucce non legate, ma alla rinfusa;

Due balle di sacchi da soldati per porvi pane ed altro;

8 Balle di buffetterie;

2 Balle di zaini;

2 Balle di scarpe;

2 Balle di cigne per fucile;

3 Fucili carichi;

7 Uomini.

Rettificate i segnali perchè le fiammelle di stoppa e polvere doveano essere il segno che dar doveva la tartana a quelli della spiaggia, ed i fuochi sulla spiaggia indicavano pericolo; così non dovevano sbarcare. Non avendo trovata a bordo la stoppa, e la polvere sciolta, fa credere che probabilmente furon consumati tali oggetti, e fu dato il segno dei fuochi dalla spiaggia, e non si fece lo sbarco.

La rotta della Tartana era per Aiaccio, e così le carte.

I MEDICI BORGHESI AGLI OSPITALI MILITARI

Il *Diritto* lamenta che presso gli ospitali militari siano chiamati a prestar servizio dei medici borghesi, ai quali naturalmente si deve retribuire una paga mensile, mentre vi sono in aspettativa molti medici provenienti dall'esercito dei volontarii che si potrebbero adoperare con risparmio delle finanze.

Parrebbe a tutta prima ragionevole e fondata la lagnanza del *Diritto*; ma urta però sempre contro quelle norme di prudenza che il governo non deve mai intralasciare, massime in cose che riguardano la salute e la vita dei soldati.

Noti il *Diritto* che il soldato non è come qualunque altro cittadino il quale è libero di farsi curare ed anche ammazzare, se gli piace, da qualsiasi medico che meglio gli talenta. Il soldato è obbligato a darsi in cura e ad aver fiducia in quel cultore dell'arte salutare che il governo gli propone; ragione per cui questo governo assume moralmente l'obbligo di accertarsi dell'attitudine dei medici militari alle funzioni cui sono chiamati; ragione per cui non sono ammessi nell'esercito ad esercitare funzioni di medico se non individui che abbiano subito un rigoroso esame; ragione per cui finalmente non basta il primo esame di ammessione e lo esperimento continuo di un giornaliere servizio, ma voglionsi per i medici militari nuovi e rigorosi esami ogniqualvolta si tratti di farli passare ad un grado superiore. La quale disposizione noi stimiamo commendevole assai come quella che obbliga il personale medico a mantenersi sempre a giorno dei progressi di una scienza che non sarà mai studiata abbastanza.

Ora il *Diritto* ci concede che i medici dei volontari non hanno subito questi esami, perchè ne furono dispensati da un decreto del ministro Ricasoli. Noi crediamo che il ministro Ricasoli abbia concesso ai medici provenienti dall'esercito dei volontarii di passare in aspettativa col loro grado senza obbligo di sottostare all'esame; ma crediamo poi che di questo esame siasi fatta una condizione assoluta di ammissibilità, allorquando dovessero essere ammessi al servizio attivo. Vede dunque il *Diritto* che verrebbe a richiedere pei medici dei volontari l'attività del servizio, senza appunto offerire quella condizione che il decreto Ricasoli vi ha posta.

Nè si dica che l'uguale mancanza di esperimenti si ha per i medici borghesi chiamati in sussidio agli ospedali militari, perchè il parallelo non regge.

Innanzi tutto sono pochissimi e dall'autorità superiore conosciuti, per lunga pratica esercitata nella stessa città, come idonei alle funzioni loro demandate. Sono assunti temporaneamente, e sono quindi licenziati quando ne cessa il bisogno, senza crear loro dei diritti a carico dello stato. Non sono adoperati in funzioni primarie e quindi stanno sotto la direzione d'un medico militare a cui incombe la responsabilità del servizio, la qual cosa non potrebbesi ottenere coi medici dei volontarii, i quali entrerebbero naturalmente col loro grado e non sarebbero soggetti se non in quanto la gerarchia lo vorrebbe.

Il *Diritto* dice che il partito di chiamare i medici dei volontari in attività presso gli ospitali militari si presentava come il migliore per accertarsi della loro capacità. Sarebbe un risolvere con soverchia ingenuità la quistione colla quistione; e quando trattasi di esperimenti medici noi preferiamo un esame, nel quale uno sproposito in fine dei conti non fa gran male a nessuno, ad un colpo di lancetta dato fuor di luogo che può mandare un bravo soldato all'altro mondo.

Dopo ciò sarebbe veramente inutile parlare dell'economia e della maggiore spesa, la quale non può avere che un interesse molto subalterno in quistione di tanta importanza. Ma non vi sarebbe nemmeno l'economia vantata dal *Diritto*, perchè la differenza che havvi fra la paga di attività e quella di aspettativa basta a coprire quella piccola retribuzione mensile che si dà ai medici borghesi in sussidio dell'ospitale militare.

Pare a noi adunque che in tutto questo non siavi argomento per dire che vuolsi governare partigianescamente. Si tratta di mantenere intatte per tutti le stesse norme; e chi mai potrebbessene lagnare? Perchè richiedere eccezioni e favori, quando costa così poco il valersi del diritto?

La segreteria della Camera dei deputati ha dispensato il progetto di legge, presentato dal signor ministro delle finanze nella tornata del 4 luglio, relativo alle tasse sopra diverse concessioni del governo.

Questo schema si divide in sei titoli: delle tasse amministrative in generale; delle tasse per la concessione di titoli di nobiltà e per la facoltà di usare stemmi, variare cognome o aggiungerne un altro al proprio; delle tasse per la collazione dei beneficii ecclesiastici; delle tasse per la concessione di fiere o mercati; concessioni ed autorizzazioni diverse; del pagamento delle tasse; prescrizione delle tasse, sopratasse e disposizioni generali.

Le tasse pel conferimento dei titoli di nobiltà sono:

Pel titolo di principe . . .	L. 50,000
« « di duca . . .	» 40,000
« « di marchese . .	» 30,000
« « di conte . . .	» 20,000
« « di visconte . .	» 15,000
« « di barone . . .	» 10,000

Chi ottenesse la facoltà di cangiare il proprio cognome deve pagare la tassa di L. 200. È soggetta alla tassa di L. 300 la concessione di aggiungere al proprio cognome quello di altra famiglia ovvero qualche altra particella. Se è nobile la famiglia designata dal cognome assunto od aggiunto, la tassa è di L. 500 (art. 14).

La concessione di uno stemma gentilizio a persone non fregiate di alcun titolo trasmissibile di

---

dar unita la ricompensa, così la prego di accettar questo piccolo attestato della mia gratitudine. »

— E mi sciorinò dinanzi un altro biglietto di mille franchi. Come vedrai, Emilio, tuo padre era un uomo senza cuore. Io respinsi il dono dicendogli che per far un'opera buona a me era spinta e ricompensa sufficiente l'opera stessa.

« — Dunque ella accetta — chiese egli.

« — E se non potessi accettare che cosa accadrebbe del fanciullo?

« — Siccome bisogna assolutamente che io parta fra pochi giorni, così non so se potrei ottenere di dotarlo come vorrei e di trovargli un protettore che come lei possa levarlo dagli esposti e sorvegliarlo. Forse non mi resterebbe che di abbandonarlo alla propria sorte. »

« — Ebbene — diss'io — s'ella ha fede in me sono pronto a fare ciò ch'ella desidera.

Allora mi ringraziò vivamente. Io cercai di lasciargli una ricevuta della somma, egli si rifiutò di accettarla, e postimi in mano i biglietti di banca soggiunse:

« — Ora possiamo tornar a Milano; giungeremo a tempo di non essere veduti da alcuno. »

— Io misi nel portafoglio le trentamila lire che oggi sono come sai diventate quaranta mila coi risparmi — Tuo padre andò a prenderti e dopo avermi ribendati gli occhi rifacemmo la strada in carrozza ed entrammo in Milano che spuntava l'alba. Ti deponemmo dove sai, poi egli andò da una parte, io dall'altra verso casa.

Lo stesso giorno io sapevo chi era tuo padre; il suo nome mi fu rivelato dal libro di negozio, sul quale stava registrata la vendita del quadro di cui ti parlai, fatta diciott'anni prima dal mio al padre di lui. Ne chiesi novella intorno, ma nessuno mi seppe dir nulla di lui. Trovai chi lo conosceva, e ai connotati capii che era veramente lui. Stetti circa dodici anni senza rivederlo, nè sentirne a parlare. Allora tu eri in collegio, e non mi conoscevi ancora. Finalmente un dì leggendo il giornale mi cadde sott'occhio il di lui nome fra gli *arrivati* a Milano di quella giornata. Veniva da Genova.

Mi prese curiosità di rivederlo, e infatti trovai modo di incontrarlo in istrada e di fissarlo. Era lui, invecchiato di dodici anni, ma era lui. Mi guardò, ma o fece mostra di non conoscermi, o non mi ravvisò davvero e passò oltre. Il giorno dopo ripartiva per chissà dove. Passarono così altri sette anni, e venne il quarantotto. Tu partisti colla legione Manara, ed io dopo la battaglia di Novara andai, come sai, a star in campagna. Un giorno, venuto a Milano nel giugno del 50, mi pare, passeggiavo sui bastioni, e vidi una carrozza molto elegante fermata dinanzi ai cancelli della scalinata che mette nei giardini pubblici. Da essa smontarono una bellissima giovine, e tuo padre a cui ella diede il braccio in modo, che capii subito che la doveva essere sua moglie. Ne chiesi conto alla sera, e mi fu detto infatti che egli si era ammogliato da qualche mese e fu allora che finii di perdere la speranza ch'ei potesse pensare ancora a riconoscerti.

— E non mi direte chi sia quest'uomo? — chiese Emilio che aveva ascoltato quel racconto in religioso silenzio.

— È impossibile! E che t'importa del resto di saperlo? Dio voglia tener lontano il momento in cui mi toccherà... Che t'importa di saperlo? — ripigliò tosto per sviare l'attenzione di Emilio da quella frase che aveva interrotta — Ei non merita il tuo amore. Tu porti un nome diverso dal suo, un nome che non devi nè puoi cangiare in qualunque caso. Ti sei fatta una posizione indipendente, non hai più bisogno nè di lui, nè di me....

E con un sospiro:

— Solo che tu volessi accettare quelle proposte...

— Caro tutore — disse Emilio mestamente — Voi siete persuaso che non è un'idea di interesse che mi spinge a conoscere mio padre. Ma voi avete ragione! Che mi deve importare di lui? È una curiosità la mia e nulla più? Voi non siete forse il mio solo, il mio vero padre? Oh vi ringrazio, mio buon tutore, vi ringrazio di tutto quello che avete fatto e che fate per me.

E presagli la mano gliela baciò con riverenza.

— Dunque per conchiudere — disse il professor Bartelloni alzandosi — sappi che io mi fermo a Milano un mese, e sono d'alloggio al Marino.

— Come! non nel vostro solito albergo?

— No, non c'eran più camere. Ti aspetto a pranzar con me verso le cinque. Riparleremo. A rivederci.

— A rivederci, caro tutore. Alle cinque sarò da voi.

E dopo averlo accompagnato fino all'uscio, ritornò a finire di vestirsi.

(Continua)

nobiltà è soggetto alla tassa di L. 500; in caso contrario alla metà.

Per la concessione di stemmi a municipii è dovuta la tassa di L. 1,000, pei comuni di una popolazione eccedente 40|m. abitanti; di L. 500 per quelli di una popolazione non inferiore a 10|m. abitanti; di L. 250 per gli altri.

Riguardo alle altre tasse crediamo sufficiente quanto dicemmo più sopra, riservandoci di pubblicare l'intero testo, quando verrà discusso nella prossima sessione parlamentare.

Abbiamo accennato sommariamente quello che si riferisce ai titoli di nobiltà, ritenendo di far cosa gradita ai dilettanti ed aspiranti agli stessi.

Leggiamo nel *Débats*:

Il giornale la *Correspondencia* di Madrid annuncia formalmente che la Spagna non può intendersi colla Francia e l' Inghilterra sul piano della spedizione progettata fra i tre governi contro il Messico.

Così la Spagna, dice risolutamente quel giornale, andrà sola nel Messico ed agirà da sola nella linea che crederà conveniente ai suoi interessi particolari, che in questo argomento la vincono su quelli di tutte le altre potenze. Tottavia se la Francia e l'Inghilterra volessero più tardi impiegare la loro influenza per migliorare la situazione interna della repubblica messicana, lo stesso giornale dichiara che la Spagna non rifiuterebbe di assecondarle in quest'opera di civiltà e di buona politica. Frattanto il governo spagnuolo adempierà i suoi doveri di protezione verso i sudditi spagnuoli stabiliti nel Messico, e non deporrà le armi se non dopo di aver assicurato quelle garanzie che loro sono dovute.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Nono Congresso della Società operaie. — La *Nazione* di Firenze pubblica la seguente lettera statale indirizzata dai rappresentanti la Società operaia di Torino:

Firenze, 1 ottobre 1861.

« Signor Direttore della *Nazione*.

« I sottoscritti rappresentanti la Società degli operai di Torino, che già protestarono verbalmente in seno al nono Congresso contro la deliberazione di trattar questioni politiche, perchè non conforme allo scopo prefisso al Congresso, come della circolare della Commissione permanente, e contraria al preciso mandato avuto, pregano V. S. a voler inserire nel pregiato suo foglio la presente, colla quale dichiarano di unirsi in tutto alla protesta già inserta nel foglio del 30 *scorso*, sottoscritto da gran parte dei rappresentanti altre Società operaie.

« E mentre non possono restarsi dal manifestar pubblicamente la loro convinzione, non essere nell'interesse delle società, puramente di mutuo soccorso ed istruzione, l'immischiarsi in politiche questioni, credono il voto universale dannoso alla patria ed agli operai, ed utile solo ai reazionari ed ai mestatori politici, che, sperando il popolo dimentico del passato, sia per nuovamente accordarle quella popolarità da loro in altri tempi sì male usata.

« Ma l'operaio, sel ricordino pur bene, non è più quel popolo plaudente agli eloquenti discorsi; ma conscio dei pericoli presenti e dei mali sofferti divenne scrupoloso scrutatore dei fatti, e da questi impara a giudicar il patriottismo di coloro che diconsi suoi amici.

« Evviva il popolo della gentile e bella Firenze, che mostrò di sapere apprezzare e discernere quali siano i veri amici degli operai.

« *Berra Cesare*, orologiere.
« *Mirano Vittorio*, intagliatore.
« *Pronera Gio.*, calzolaio.
« *Ghebard Giacinto.*
« *Allaconetti Domenico.*
« *Gastaldi Vincenzo*, spadaio. »

La fregata corazzata *Terribile*. Si legge nel *Corriere Mercantile* di Genova del 3 ottobre:

« La pubblica curiosità è attirata nel nostro porto dalla *Terribile*, prima fregata corazzata della marina italiana, con 26 cannoni della più grossa portata; se ne lodano le proporzioni, la macchina, ed anche la velocità, malgrado la speciale sua costruzione. Si spera che verso la fine dell'anno avremo qui la *Formidabile*, della stessa grandezza, stata varata il 28 scorso a Tolone. »

Ferrovia da Sarzana a Massa. Togliamo dallo stesso giornale:

I lavori di movimenti di terra sono incominciati sul tronco da Sarzana a Massa come portano gli obblighi della Società, ed in pochi mesi saranno armati 15 chilometri i quali si uniranno alla ferrovia livornese in costruzione, tantochè il servizio dei tronchi d'amba le società avrà effetto nella prossima primavera.

« Si sta scaricando nel porto di Genova una forte quantità di *rails* per essere trasportati sul Bisagno, ed i lavori verso Camogli, Rapallo e Sestri non tarderanno un mese ad iniziarsi su di larga scala. »

La principessa Matilde. Leggesi nella *Lombardia* del 3 ottobre:

« Ieri alle 12 min. 42 pom. giungeva a Milano S. A. I. la principessa Matilde: visitò i principali stabilimenti della nostra città. La sera onorerà di sua presenza il teatro alla Scala. Partiva dopo per Mirabellino. »

Conseguenze d'una polemica. Leggesi nel *Nomade* di Napoli del 30 settembre:

«Stamane, mentre il Petrucelli era intento a rovistare negli archivi del dicastero di polizia, gli si presentava il signor Nicotera, chiedendogli fosse seco sceso in istrada. Al diniego del Petrucelli, il quale osservava che ove avesse a regolar qualche faccenda con lui, poteva indirizzarsi al suo domicilio, il Nicotera gli tirava un colpo di bastone e ne seguiva una zuffa, nella quale il Petrucelli energicamente si difendeva. »

Terremoto. Alle ore 5 30 del mattino. 30 settembre si fece sentire in Avellino una scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio della durata di 4 secondi senza che ne derivasse danno di sorta.

Bibliografia. Dai tipi degli eredi Arnaldi è venuta alla luce una *Raccolta dei migliori scritti e documenti pubblicati in occasione della morte del conte Camillo Benso di Cavour, compilata per cura di Raffaele Berninzone applicato al ministero della guerra*. Si vende presso la libreria De Giorgis.

NOTIZIE POLITICHE

Domani, sabbato, a mezzodì, arriverà a Torino S. A. I. la principessa Matilde, alla quale verrà offerta una colazione dalla Lista Civile in una sala della stazione della strada ferrata.

S. A. I. partirà subito dopo per Parigi.

S. M. il Re sarà di ritorno a Torino mercoledì prossimo, 9 corrente.

Il trattato di commercio colla Francia è stato rimandato da Parigi con alcune osservazioni. Terminatane la disamina del ministero del commercio, esso sarà firmato. Le basi sono quelle stesse che informano i trattati conchiusi dalla Francia coll' Inghilterra e col Belgio.

Notizie che riceviamo da Parigi ci recano assicurarsi che nell' abboccamento di Compiègne si tratterà fra le altre cose del riconoscimento del regno d'Italia per parte delle Prussia e delle eventualità relative alla Venezia.

La *Sentinella Bresciana* ha da Peschiera 1° ottobre:

Ieri ebbe luogo il primo trasporto da Peschiera degli arrestati politici dell'Italia centrale, che dai loro ex-padroni prima che scoppiasse la guerra nel 1859 furono inviati a Mantova e di là a Padova.

Fece senso il vedere come uomini che soffersero sì lunga prigionia, venissero da Peschiera tradotti a Torino, nei convogli penitenziari, e ciò tanto più in quanto tutti erano detenuti politici.

L' agenzia *Havas-Bullier* ha il seguente dispaccio da Roma 28 settembre per la via di Marsiglia:

Si assicura che il padre Passaglia sia ritornato a Roma e che il cardinal Altieri sia incaricato di interpellarlo per sapere se sia autore dell'opuscolo pubblicato in Firenze.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

La situazione tanto aggravata del Messico esige delle risoluzioni che non potrebbero essere più a lungo ritardate. Nella sera del 14 agosto ebbe luogo un attentato di omicidio contro la persona del ministro di Francia; tre inglesi poi furono assassinati.

I consoli residenti nel Marocco diressero al governo di Juarez una protesta che non ebbe alcun risultato e gli stranieri si organizzarono militarmente nell'interesse della loro sicurezza personale.

Tali atti domandano una repressione pronta ed energica. Non è inutile di richiamare che il numero dei nostri compatrioti ascende a non meno che a tremila.

Togliamo dallo stesso giornale:

Da qualche tempo si parla di nuovo di una probabile e prossima riduzione dell'esercito austriaco. Questa notizia è in generale sparsa quando l'Austria ha bisogno di far appello al credito: non sappiamo se stavolta abbia lo stesso significato, benchè sia vero che la situazione delle finanze austriache sia meno soddisfacente che per lo passato. Tuttavia dobbiamo ricordare che or fu un mese appena un giornale di Vienna dichiarava, che le circostanze politiche non erano tali da impegnare il governo austriaco a diminuire le sue forze ed anche in questo momento parecchie corrispondenze da Vienna, specialmente quella della *Gazzetta di Colonia* tengono lo stesso linguaggio.

La situazione delle provincie non tedesche dell'impero, la necessità di impiegare i soldati come percettori delle imposte non devono infatti permettere al governo austriaco di sognare nemmeno a mettere in pratica la sola economia che potrebbe ristabilire l'equilibrio del suo bilancio.

Non si dovrebbe quindi accogliere con tanta fretta questa notizia, la quale d'altronde si fa circolare periodicamente tutti gli anni alla fine dell' esercizio finanziario. La riduzione dell' esercito austriaco non è ancora una realtà nè prossima, nè probabile.

Frattanto i piani del ministro delle finanze sono sempre nello stato di studio e la banca nazionale di Vienna resta in credito verso lo stato, in modo da non rendere al commercio ed all' industria se non che servizii illusorii.

Il governo è posto tra due necessità: quella di ridurre l'esercito per riformare le finanze e quella di conservarlo sul piede attuale per far fronte alle eventualità politiche interne ed esterne. Di queste due necessità quale riuscirà vittoriosa? Le lezioni del passato ci impediscono di credere che sia la necessità finanziaria.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 2 ottobre:

Ieri alla Camera dei deputati fu fatta dal deputato Riccabona un' interpellanza sull'apertura illimitata dell'università di Padova. Il redattore della *Volksstimme* di Gratz fu catturato per 24 articoli incriminati. A Pesth apparecchiano una dimostrazione in onore di Laguéronnière.

Klaudi, sostenuto da 116 membri, proponeva di costituire immediatamente una Giunta per la compilazione d'una legge sulla stampa; oggi la proposta di Klaudi fu a voti unanimi approvata. Il ministro di stato, cav. di Schmerling. a nome del governo, spalleggiava la proposta, benchè il progetto governativo della legge sulla stampa fosse già terminato, e solo gli mancasse la sanzione sovrana, necessaria per assoggettarlo alla Camera. La dichiarazione del ministro fu accolta con applausi.

— Leggiamo nel *Wanderer* che d' ordine del governo dodici capitani della Società di navigazione a vapore del Danubio vennero in parte sospesi dalle loro funzioni essendo stato loro vietato di navigare nel tratto del Danubio che tocca i confini dei principati danubiani. Dicesi che siano stati accusati di aver favorita l'emigrazioue dei patrioti ungheresi.

Scrivono da Vienna 26 settembre all'*Indépendance Belge*:

Stando al *Wanderer*, diverrebbe ognor più probabile la dimsisione di Forgach cancelliere della Ungheria. Questo foglio aggiunge anzi che quel posto sarebbe stato offerto all' antico ministro di giustizia, conte Nadasdy che l'avrebbe rifiutato.

Il *Pays* ha le seguenti notizie:

Al ministero degli affari esteri in Parigi mai si parlò di conferenze relative alla questione romana. Senza fondamento adunque il *Nord* nei suoi numeri del 29 settembre e del 2 ottobre annunciò la prossima apertura di esse.

Informazioni che ci giungono da Costantinopoli circa ai Principati Danubiani, contraddicono ad un dispaccio pubblicato di fresco dai giornali, secondo il quale le potenze sarebbero divise sulla questione relativa all'unione dei Principati per la durata della vita del principe Cuza. Questo dispaccio porrebbe la Prussia nel campo della Russia e dell'Austria, che respingono l'unione.

Sembrerebbe al contrario, se sono esatte le nostre informazioni, come abbiamo motivo di credere, che la Prussia andrebbe d'accordo colla Francia, l'Inghilterra e la Turchia.

Un dispaccio privato da Genova, 1 ottobre, di cui ci vien fatta comunicazione, annunciava che l'antico dittatore d'Ungheria Kossouth riunì parecchi antichi ministri della Dieta di Pesth, come i generali Klapka e Türr, attualmente in Italia, per discutere sulle eventualità della situazione del loro paese.

La forma repubblicana in principio è messa da parte.

Tre candidati saranno proposti alla nazione per la ricostituzione del trono d'Ungheria quando avrebbe riavuto la propria autonomia.

Tra questi si trova il principe di Crony, discendente da Santo Stefano, che esprimerebbe la vera autonomia nazionale, e che ha per devoti partigiani tutta la gioventù della legione ungherese. Assumerebbe il titolo di Augusto I. A questo effetto è convocata una riunione speciale per sabato prossimo 5 ottobre.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3 ottobre (sera).

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo firmato Grandguillot col titolo *Visita del Re di Prussia*.

Ricorda che da dieci anni quasi tutti i sovrani d' Europa sono venuti successivamente in Francia.

Spera che questi abboccamenti di sovrani condurranno i popoli a stimarsi e comprendersi vicendevolmente.

La Francia non vede che ciò nella visita del re di Prussia.

Rispondendo poi ai giornali tedeschi che considerano questa visita come un puro atto di cortesia, il *Constitutionnel* crede difficile ammettere che i sovrani delle due potenze continentali le più influenti e le più solidamente costituite della vecchia Europa si riuniscano unicamente per un ricambio banale di politezze.

Esso attribuisce al trattato di commercio che si sta attualmente negoziando una grandissima importanza, poichè i trattati politici riconciliano soltanto i governi, ma i trattati commerciali riconciliano le nazioni.

Questo articolo termina così: Il re Guglielmo è uno di quei principi che sanno comprendere il loro paese e la loro epoca. La fermezza e la dirittura del suo carattere sono proverbiali; è veramente di quella razza di principi, che dichiarano arditamente al loro popolo ch' essi calpestano gli ingiusti pregiudizi, i ciechi odii, che sdegnano il favore di una popolarità effimera, e non ricercano che l' approvazione imparziale della posterità.

Vienna, 3 ottobre.

La discussione della legge comunale è terminata. Domani a tre ore la Camera udrà lettura dell' intero testo della legge, indi si aggiornerà al 4 novembre

Nuova York, 24 settembre.

Lexington capitolò. Il duca di Chartres e il conte di Parigi furono nominati ufficiali della armata federale.

Napoli, 4 ottobre.

L' aiutante di Borjes fu arrestato. Portava una valigia contenente documenti importanti, lettere sottoscritte da Bosco e da Lamoricière.

Rendita napolitana	71
» siciliana	74
» piemontese	71 1|2.

Costantinopoli, 3 ottobre.

La Porta acconsente a levare il blocco del Montenegro se il principe ed i senatori si impegnano a rispettare il territorio ottomano.

Namick fu nominato governatore a Bagdad.

Roma, 3 ottobre.

Il papa ricevè Francesco II e l' ex-regina di Napoli, ed ha assistito al servizio funebre in onore dei soldati borbonici uccisi nei combattimenti contro Garibaldi e l' armata italiana.

Londra, 4 ottobre.

Un articolo del *Times* d'oggi cerca dissuadere la Prussia dell'alleanza francese, come contraria agl'interessi prussiani e che le apporterebbe nuovamente le sciagure del 1807.

Vienna, 4 ottobre.

Il giornale *Die Presse* ha in data d'Agram 30 settembre: 200 serbi sono entrati in Bosnia ed ebbero parecchi scontri coi turchi.

Ragusa, 27 ottobre.

Mercoledì 3,000 insorti di Zubzi attaccarono Biovo presso Trebigne. La guarnigione e gli abitanti di Trebigne accorsero; gl'insorti si ritirarono trascinando seco le mandre. V'ebbero cinque turchi uccisi e 5 feriti.

Nuova York, 24 settembre.

Il principe Napoleone parte questa sera per Boston.

Parigi, 4 ottobre.

Notizie di Borsa

		8.bre 3	8.bre 4
Fondi francesi	3 0|0	68 40	68 30
Id. id.	4 1|2 0|0	96 40	96 10
Consolidati inglesi	3 0|0	93 1|8	93 00
Fondi piem. 1849	5 0|0	70 85	70 90
Prestito italiano 1861	5 5|0	71 30	71 20
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		731	725
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		356	355
Id. Id. Lomb.-Venete		532	530
Id. Id. Romane		231	232
Id. Id. Austriache		512	508

Dicesi che la Banca aumenterà lo sconto.

Tolone, 4 ottobre.

S' imbarcano truppe per rimpiazzare due reggimenti a Roma.

Assicurasi che la squadra di Siria rientrerà a Tolone il 15 ottobre.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

4 ottobre 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0|0 1 lugl.	Matt. .	71 95	— —
Prestito 1861 2|10	Matt. .	71 40	71 45 31 8.bre
» liber.	G. p. d. B.	70 37 1|2	—
» »	Matt. .	70 60	— —
1834 4 0|0 (Obbl.)	G. p. d. B.	1115	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	245 1|4	242 1|2
Franc.s.M.	213 1|4	212 1|2
Lione . .	99 75	98 80
Londra .	25 40	25 20
Parigi . .	99 75	98 80
Torino sconto	5 1|2 0|0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20	» 20 02
Id. di Savoia	28 57	28 60
Id. di Genova	78 70	78 90
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	3	» 0|0
Id. Carlo X .	4	» »
Id. nuovi . .	»	» »

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI MILANO

autorizzato dal Consiglio Comunale l'8 luglio 1861
ed approvato con Decreto Reale il 28 luglio 1861.

Questo prestito è diviso in **8000 serie di 50 Obbligazioni, cadauna da It. L. 45**, rimborsabili mediante 140 estrazioni. Durante i primi quindici anni avranno luogo 4 estrazioni trimestrali, cioè al **1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio** e **1° Ottobre**, le successive 80 estrazioni saranno semestrali e si faranno al **1° Gennaio** e **1° Luglio** d'ogni anno.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte si effettuerà presso la Cassa Comunale di Milano al 1° Luglio e 1° Gennaio successivi alle estrazioni.

Il suddetto è l'unico prestito a premii autorizzato nel Regno d'Italia ed è garantito dai beni comunali e dagli introiti diretti ed indiretti della Città di Milano, ed offre quindi ogni maggior possibile solidità.

Il piano d'estrazione dimostra gl'incontestabili vantaggi che presentano al Pubblico queste obbligazioni partecipando ognuna di esse a tutte le estrazioni e dovendo tutte indistintamente venir estratte con un premio sul valore nominale.

Fra le molte vincite spettanti a questo prestito havvene d'assai vistose, cioè: **25 da L. 100,000**
10 » » 80,000
5 » » 70,000
5 » » 60,000
10 » » 50,000
5 » » 45,000
5 » » 40,000, oltre a moltissimi premii da It. L. 10,000, 5,000, 4,000, 3,000, 500, 400, 300, 250, 150, 60, fra i quali 1655 da It. L. 1,000 cadauno.

Il progressivo aumento avveratosi nelle obbligazioni di prestiti esteri di egual natura è tanto più sicuro su questo che offre in confronto degli altri utili maggiori sotto ogni rapporto.

La negoziazione di queste obbligazioni è autorizzata a tutte le Borse Nazionali ed a moltissime estere, il che ne facilita la realizzazione ai possessori.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
è aperta dal 1 al 15 Ottobre a. c.

Il prezzo è fissato a **It. L. 36 per ogni obbligazione.** All'atto della sottoscrizione si dovrà versare **It. L. 6** per ogni obbligazione ed agli acquirenti verrà rilasciata una ricevuta indicante il numero delle Obbligazioni sottoscritte e la somma versata.

Tosto chiusa la sottoscrizione pubblica un avviso indicherà il numero delle obbligazioni assegnate ad ogni sottoscrizione. La somma in più versata sarà subito restituita.

All'atto della consegna delle obbligazioni sarà ritirata la ricevuta ed i detentori della medesima dovranno pagare le rimanenti **It. L. 30** per ogni obbligazione.

Tutte le obbligazioni dovranno essere ritirate dai rispettivi soscrittori quindici giorni avanti che segua la prima estrazione. Dopo un tal termine le obbligazioni non ritirate saranno per conto e rischio dei sottoscrittori vendute a mezzo di Agente di Cambio patentato nella Borsa di Milano.

Le sottoscrizioni per Torino si ricevono presso la Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), la quale distribuisce anche i prospetti dettagliati.

Presso i Fratelli DELSOGLIO, Cambisti in Torino, via Nuova, vicino a Piazza Castello, si eseguiscono le sottoscrizioni al nuovo

PRESTITO DELLA CITTÀ DI MILANO
in Obbligazioni rimborsabili con premii.

Dalle provincie mediante vaglia postali e lettere franche.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa, per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 36,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 56,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.***,
senza di che non possono essere genuine.

			Qualità soprafina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr.	2 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	di lib. 1	» 4 50	»	di lib. 2	» 18 —
»	di lib. 2	» 8 —	»	di lib. 5	» 38 —
»	di lib. 5	» 17 50	»	di lib. 10	» 62 —
»	di lib. 12	» 36 —			

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

---

l'Eau Léchelle — **L'ACQUA DI LÉCHELLE** che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. — Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boulevart Magenta, 18. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

MUSICA.
Guardia Nazionale di Torino

È vacante il posto di 1° Cornetto.

CHOCOLAT PURGATIF DE DESBRIÈRE

Farmacista, rue Lepeletier, 9, Parigi.

Questo ***Cioccolato purgativo*** composto colla ***Magnesia pura*** (il migliore stomatico) purga perfettamente senza riscaldare nè irritare. La sua efficacia è certa contro la *bile*, gli *umori viscidi*, ed è il miglior depurativo del sangue nelle affezioni croniche. Preso a piccole dosi guarisce la stitichezza. Prezzo L. 1 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lagora; *Milano*, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Felice Michel; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Galliesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messineo; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari* Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Barbiè, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

MALATTIE della PELLE
Pomata antierpetica di BIDOT

M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lortora; e nelle principali farmacie.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà essenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica
Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO**, [illegible]

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO	EAU SOUVERAINE — RENAISSANCE DE LA CHEVELURE	PARIGI, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'**Acqua sovrana Ammirabile**, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui designati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. CINTI di ogni modello, grandezza e qualità. SIRINGHE, CATETERI, CANDELETTE e MINUGIE di gomma elastica, guttaperca, ecc. CLISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. PERI vulcanizzati per iniezioni. CUSCINI da viaggio. CUSCINI emorroidali. PESSARI di varie forme. CAPEZZOLI. SERRABRACCIA e SOSPENSORI in cotone, filo e seta. BIBERONS, COPPETTE per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, Torino.

FARMACIA-DROGHERIA VETERINARIA SOCIALE

ANTICA CASA LEBAS-LELONG — **J. LEMOINE**, farm. dell'Imperatore e della Scuola veterinaria d'Alfort. Parigi, 54, *rue St-Paul*.

FUOCO INGLESE impiegato con successo negl'*stiramenti di ligamenti*, negl'*sforzi delle giunture*, *della spalla*, *le mollette*, le *formelle*, ecc.; esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. Adoperato alla SCUOLA DI ALFORT dal 1840. Prezzo: 6 fr. la boccetta.

ELISIR CALMANTE *di LEBAS* contro le *indigestioni*, *coliche*, *dolori di ventre*. Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE DIURETICA *di LEBAS* modificata, solutiva e depurativa. Prezzo: 3 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

BOLI DI CUBEBE LÉCHELLE

al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose*, *recenti*, *antiche* e *croniche*. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. — **Léchelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

DOLORI e **Reumatismi** guariti prontamente col Balsamo Irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm. — Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 18.

Agente commissionario D. Mondo in Torino. Vendesi al prezzo di 5 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.